

Il 12 e 13 giugno VOTA SÌ per l'acqua bene comune e contro il nucleare

Sì perché l'acqua è di tutti

Per gestire l'acqua in modo collettivo e responsabile, per garantirne l'accesso a tutti. Perché l'acqua è un bene comune e un diritto umano universale, un bene essenziale che appartiene a tutti, **nessuno può appropriarsene, né trarne profitti.**

Stiamo invece consegnando l'acqua ai privati e alle grandi multinazionali.

PRIMO QUESITO per fermare la privatizzazione dell'acqua (art. 23 bis della Legge n. 133/2008,)

Votare Sì significa impedire la definitiva consegna al mercato dei servizi idrici in Italia.

SECONDO QUESITO per escludere i profitti dall'acqua (parte dell'art. 154 del Decreto Legislativo n. 152/2006, Codice dell'Ambiente)

Votare Sì impedisce di fare profitti sull'acqua e riduce la tariffa pagata da ogni cittadino.

L'Acqua privata conviene? In Toscana, dove l'acqua è privata da 15 anni, le tariffe sono le più alte d'Italia.

I privati cercano solo i profitti: perché dovrebbero investire nelle infrastrutture e garantire il servizio quando non gli conviene?

Per Informazioni: Paolo Carsetti Tel.06-6832638; Cell.333-6876990; segreteria@acquabenecomune.org; www.referendumacqua.it

Sì per un'energia sicura e sostenibile, non nucleare

Il nucleare è sicuro? Ogni anno avvengono più di 100 incidenti nucleari lievi o medi, ma non si può escludere l'incidente potenzialmente catastrofico. Dove metteremo le scorie, che rimangono radioattive per decine di migliaia di anni? Il problema dello stoccaggio non è stato ancora risolto. L'Italia può diventare un obiettivo terroristico. Nessuna compagnia al mondo è disponibile ad assicurare una centrale nucleare dai rischi di incidente. Anche in condizioni di esercizio "normale" vi sono rischi di tumori per la popolazione in un raggio di qualche decina di chilometri da una centrale nucleare.

È sostenibile per l'ambiente? Oltre alle scorie, utilizza enormi quantità d'acqua e comporta una discreta produzione di anidride carbonica.

Serve per l'autosufficienza energetica? L'Italia non possiede uranio (che è in via d'esaurimento) e le 4 centrali previste coprirebbero circa il 4% del fabbisogno elettrico e lo 0.7% del fabbisogno energetico italiano. L'Italia produce già abbastanza energia; importa energia elettrica soprattutto di notte, quando la richiesta è minima, perché le centrali francesi devono restare accese e vendono energia a basso costo. Negli Stati Uniti, primi nel mondo nel nucleare, la produzione di energia da fonti rinnovabili supera quella prodotta dal nucleare.

Conviene? Nessun privato al mondo costruisce centrali nucleari senza finanziamenti pubblici enormi a scapito delle tariffe.

I siti delle centrali verranno scelti e militarizzati dal Governo. I cittadini non avranno diritto di parola e di informazione sui rischi di contaminazione.

Molti paesi hanno deciso di chiudere la fallimentare esperienza delle centrali nucleari: il Belgio nel 1996, la Svezia entro il 2011, la Spagna entro il 2014. Da più di 30 anni nessuna impresa privata si mette a costruire centrali nucleari, perché senza un forte contributo statale i costi del nucleare sono fuori mercato. L'ultima centrale nucleare ordinata negli Stati Uniti è del 1978 e l'ultima entrata in funzione è del 1996. Oggi il costo dell'energia elettrica da solare fotovoltaico è analogo a quello del nucleare, e quello costo dell'energia eolica è la metà. Per ogni posto di lavoro creato con l'energia nucleare se ne creano almeno il doppio nel settore del risparmio, dell'efficienza e delle energie rinnovabili.

È già ai nostri confini? Nessuna centrale nucleare si trova a meno di 100 chilometri dal confine dell'Italia: quindi non vi è alcun rischio di contaminazione radioattiva durante il loro normale funzionamento. In caso di incidente nucleare la concentrazione radioattiva della nube a 100 chilometri di distanza sarebbe un milione di volte meno intensa che a 1 chilometro dalla centrale.

Per informazioni: Maria Maranò cell. 3472184795; segreteria@fermiamoilnucleare.it; www.fermiamoilnucleare.it